



Vita insieme

Periodico dell'associazione Vita Insieme ONLUS
Anno XXI n.2 - Ottobre 2008

Sede sociale: Via G. Modugno snc (case IACP) - zona Poggiofranco Tel. 0805616904 - Cell. 3494586814



in questo numero:

- ◆ Provare per credere..... 2
- ◆ La mia prima volta 3
- ◆ Corpo, mente, spirito.....4
- ◆ Siamo tutti in-differenti..... 5
- ◆ L'insegnante di sostegno..... 6
- ◆ Una guida a quattro zampe..7

BUONA LETTURA!!!

WWW.VITAINSIEME.COM

PROVARE PER CREDERE

E' sempre emozionante quando si viene eletti, e lo è ancora di più quando il corpo elettorale è rappresentato dai soci di Vita Insieme, un'istituzione che opera da più di venti anni.

La scelta di candidarmi l'ho presa, a grandi linee, dopo il Meeting sul Volontariato del Centro per il Volontariato San Nicola, tenutosi in Fiera a metà novembre, un evento che mi ha fatto incontrare tantissime realtà diverse e con cui mi piacerebbe stabilire un contatto continuativo per portare avanti le istanze sociali che rappresentiamo.

In associazione sono entrato per la prima volta nel giugno 2001, grazie al mio amico Alberto Caruso che conoscevo da anni e che mi parlò una sera, fra una birra e l'altra, di questa realtà anche da lui scoperta da pochi mesi.

Fino a quel momento mi ero tenuto un po' ai margini delle problematiche della disabilità, pur essendo anche io un disabile, non perché non mi riguardassero, ma perché non gli assegnavo, in una ipotetica scala di importanza, i primi posti, in quel momento ciò che mi premeva di più era stabilizzarmi professionalmente.

La cosa che mi ha sorpreso, quando ho cominciato a frequentare assiduamente, è stato constatare l'effettiva collaborazione e integrazione fra i disabili e non, un rapporto paritario che non si riscontrava in altre associazioni, pur avendo all'epoca una conoscenza molto parziale di queste realtà.

In questi anni, per usare un termine grottesco, ho fatto "carriera" integrandomi abbastanza bene, soprattutto con i ragazzi disabili e con molti degli abili, anche in una associazione di volontariato si possono infatti riscontrare sensibilità diverse, l'importanza è in ogni caso avere un comune obiettivo.

Tre anni fa sono entrato nel Consiglio Direttivo e ho constatato come è difficile portare avanti la vita associativa, proponendo sempre cose nuove per stimolare chi frequenta e cercare di attirare nuova gente che, con l'andare del tempo, sembra sempre più presa, non dico dalla assoluta indifferenza, ma da noncuranza, soprattutto se non è toccata personalmente.

Come mi dice sempre Giuseppe Muolo, il nostro compito è quello di fare una "rivoluzione" culturale, partendo dal basso, dalle scuole e dai centri di aggrega-

zione giovanile, anche solo con la nostra presenza fisica.

Da Presidente e con il Consiglio da luglio in carica, cercheremo di portare avanti il più possibile le nostre iniziative, per una maggiore presenza nel nostro territorio e con l'impegno di tutti i soci presenti e futuri, ci riusciremo.

Vitostefano Ladisa



Nella foto qui sopra: il neo Presidente Vitostefano Ladisa insieme all'ex Presidente Tecla Mattia



Vita Insieme

Periodico dell'Associazione Vita Insieme Onlus
Comunicazione all'Agenzia delle Entrate - Dir.Reg. Puglia
Prot.43210 del 21/7/98, ai sensi dell'art.11 D.Lgs. n.460/97
Registrazione al Tribunale di Bari n. 1083 del 22/4/92
VITA INSIEME c/c postale n. 11203700

Direttore Editoriale:
Giuseppe Muolo

Segretaria di redazione:
Tecla Mattia

Direttore responsabile:
Gianfranco Colacicco

Stampa:
Tipografia Magaletti s.r.l.
via De Vincentiis, 6 Bari
Tel./Fax 0805588635

Redazione:
Raffaella De Benedittis
Stefano Scarciolla
Rino Iannone
Simona De Blasi
Donato Lucarelli

Grafica:
Tecla Mattia
Gianluca Scarciolla

Questo numero è stato chiuso in tipografia
il mese di Ottobre 2008

LA MIA PRIMA VOLTA...

Si narra che “la prima volta non si scordi mai”, anche per me, sono certo, accadrà. Non siate maliziosi, non ho intenzione di inaugurare una nuova rubrica “Hot Racconti” (cosa che, conoscendo bene lo spirito del neo-eletto presidente, credo non tarderà a realizzarsi), faccio semplicemente riferimento alla due giorni svoltasi a Rodi, organizzata in maniera impeccabile da un ristretto gruppo di persone che si sono prodigate per la realizzazione del week end desiderato da molti.

La colpa di questo mio scritto deve essere addossata a Stefano Scarciolla, è stato lui a chiedere di esprimere delle riflessioni circa questa mia Prima volta. Non voglio parlare di quelle che sono state le mie sensazioni per il semplice fatto che, essendo un pessimo scrittore e narratore, non riuscirei ad esprimere al meglio quanto provato e vissuto ma, come il titolo del racconto lascia intendere, tale esperienza resterà ben custodita nel cassetto dei ricordi del mio cuore. Mi dedicherò perciò ad una breve cronaca di quanto ho vissuto.

Tutto inizia in maniera molto soft, quasi fossimo in sintonia con il grigiore del tempo che non promette nulla di buono. Dopo circa due ore di tranquillo e sonnolento viaggio, mi rendo conto che qualcosa di particolare sta per accadere; l’atmosfera diventa improvvisamente elettrica, l’autobus sul quale viaggiamo fa una sosta, si aprono le porte e, tra grida, sorrisi e manifestazioni di gioia, fa la sua apparizione un tale che tutti acclamano come Spina. Fanno a gara per salutarlo, abbracciarlo e baciarlo.

Inizia così un altro viaggio. Arriviamo a destinazione, il posto è molto caratteristico e piacevole. Gli organizzatori decidono di pranzare prima di prendere possesso delle camere, così ognuno prende il proprio posto al tavolo. Mi ritrovo con Stefano Scarciolla, Robertino e Gino.... non disdegno il buon vino e con Gino al mio fianco.... Bhè inutile spiegare, perché peggio non poteva capitarmi... Mi domando: quale potrebbe essere il risultato di un test su Gino praticato con le apparecchiature in uso alla polizia per il controllo del tasso alcolico?

Per Robertino da più parti giungono inviti nel controllare il suo tipo di alimentazione e soprattutto, la quantità circa le porzioni... ma Robertino, lo sapete bene, con quella sua tipica espressione, è incontrollabile...

Dopo aver riposto in camera i bagagli e preso in consegna Gianni come mio compagno di stanza, appuntamento in spiaggia. Il sole aveva deciso di trascorrere con noi il pomeriggio e noi, grati, non ci siamo lasciati sfuggire l’occasione.

Gianni e Robertino sembrava non aspettassero altro...se è vero che esiste la reincarnazione, loro in una altra vita saranno stati sicuramente esseri appartenenti al mondo marino. Dopo circa un paio di ore, che Robertino trascorre più sotto il livello dell’acqua che so-

pra, Sara giunge in spiaggia, candidamente ci raccomanda di prestare attenzione affinché le orecchie di Robertino restino ben asciutte...ovviamente abbiamo dimenticato di raccontarle dei tuffi e delle peripezie del soggetto in questione.

Rossella si lasciava cullare dalle onde, mentre Daniela giocava con il salvagente del piccolo Alessio che più volte ha rischiato di divenire il più giovane apneista nella storia di tutti i tempi.

Rassicurati della presenza di Gianni (la sua capacità nello sparire è ben nota a tutti) e osservato i colori del tramonto di Rodi, facciamo rientro in albergo.

La sera, dopo esserci esibiti in discoteca e trascorso del tempo a chiacchierare sul patio dell’albergo, ci siamo recati nelle nostre stanze. Oltre a Gianni, condivido la stanza anche con Enzo e Giuseppe. La giornata è stata intensa e il desiderio di riposare è grande! Non sospettavo minimamente cosa la notte mi avrebbe riservato...

Enzo era stato svegliato da Stefano Scarciolla: Antonio non si sentiva bene, accusava mal di testa. Dopo qualche goccia di Novalgina la situazione non sembrava migliorare; accadde allora qualcosa che non dimenticherò mai. Secoli e secoli di studi medici, miliardi di stramiliardi investiti per la ricerca farmaceutica teorie mediche e psicologiche formulate dai migliori studiosi mai esistiti, il tutto vanificato e annullato da qualcuno, (del quale ometto identità poiché trattasi di personaggio noto e impegnato nella vita sociale del nostro paese), che con semplicità, padronanza di materia e doti comunicative al di sopra di ogni immaginazione, illustrava al “malato Antonio” il percorso dei disturbi che nel suo corpo, attraversando in maniera simmetrico-geocentrica la parte più interiore del suo fisico, subivano una evoluzione capo-podale (credetemi, ha proferito realmente tali termini).

Una volta rasserenato in tal senso Antonio, il padre di questa nuova filosofia psico-medico-farmacologica (non trovo terminologia migliore per denominare questa nuova scienza umanistica), prescriveva, al fine di una guarigione totale dai disturbi accusati, una salutare e benefica “masturbazione”...tutto questo passeggiando lungo il corridoio dell’albergo con il paziente sotto braccio, vestiti solo da jeans e peluria addominale.

Che ci crediate o no Antonio ha dormito per il resto della notte...

Ben conscio del fatto che Stefano Scarciolla si guarderà bene dal chiedermi di scrivere un altro articolo, volevo volgere un grazie a Rino Iannone per avermi presentato e permesso di frequentare questo gruppo di amici. Non trovo parole migliori per esprimere la mia felicità, grazie...

Che spettacolo ragazzi! Io potrò dire di esserci stato.

Gianni Palma

CORPO, MENTE, SPIRITO

DOVE NON ARRIVA IL CORPO, ARRIVA LA MENTE, DOVE NON ARRIVA LA MENTE ARRIVA LO SPIRITO

Molti giornalisti ed ex sportivi, in seno all'argomento olimpiade, si sono lamentati che in Italia, non figuriamo attualmente con nessun atleta forte nella regina delle discipline olimpiche: l'*atletica*; ignorando che in casa nostra si vanta un'atleta che, da Seul 1988, fino a Atene 2004, non è mai scesa dal podio dei 100m; il suo nome è Francesca Porcellato, tesserata all'ASD Atletica Insieme. La differenza tra lei, e il più famoso Antonio Rossi, è che gareggia su una sedia a rotelle perché paraplegica dall'età di due anni. Atleta versatile, a Pechino si è cimentata in tutte le gare su pista dell'atletica, dai 100 m fino alla maratona, ed è stata la nostra portabandiera alle *Paraolimpiadi 2008*, insieme a Cecilia Carmellini, nuotatrice di 16 anni non vedente, la più giovane atleta della squadra italiana che ha conquistato la medaglia d'argento nei 100 m e nei 50 m stile libero.

Le paraolimpiadi sono l'equivalente dei Giochi Olimpici Estivi per atleti con disabilità fisiche, visive o intellettive. Pensate proprio come olimpiadi parallele, prendono il nome dalla fusione del prefisso "para" con la parola "olimpiade". Gli atleti gareggiano in 20 discipline differenti: dal volley seduto, al rugby su carrozzina, alla scherma e per la prima volta viene introdotto il canottaggio per disabili, dove l'equipaggio italiano ha conquistato un oro nel 4 con di "adaptive rowing", precedendo americani e britannici.

Le medaglie italiane sono state in tutto 18, conquistate nel tennis tavolo, nel tiro con l'arco, nel ciclismo su pista e nella scherma: tutte imprese che avrebbero meritato un po' più di importanza, ma che come al solito, sono state messe in secondo piano dai media, se non dir piuttosto dimenticate. Perché non bastano 30 minuti dedicati da Rai Due con uno speciale la mattina, o con i canali in streaming sul web, se si vuole far entrare tutte le sfaccettature dello sport nelle case degli italiani, e sensibilizzare anche i più giovani disabili ad avvicinarsi allo sport, e se si vuole vedere all'opera dei campioni veri che sanno cos'è l'orgoglio, la forza e la fatica, senza perderci dietro a dei campioni che diventano miliardari per un goal, o per un canestro.

Chi può rappresentare al meglio la voglia di ricominciare e di lottare è l'uomo che ha fatto la "storia" di questa paraolimpiade, il sudafricano Oscar Pistorius privo di entrambe le gambe, che ha conquistato la medaglia d'oro nei 100, nei 200 e nei 400 metri,

segnando il nuovo record paralimpico nonostante la competizione si sia svolta su una pista bagnata dalla pioggia. Lui come Usain Bolt, ha conquistato tutte le gare di velocità, confermando le aspettative che si avevano nei suoi confronti.

"Se domani ci fosse stata un'altra gara, per come mi sento in questo momento, avrei vinto anche quella"; queste le parole dette da Fabio Triboli, dopo aver conquistato la terza medaglia: oro nella prova in linea su ciclismo su strada, due bronzi nel crono su strada, e inseguimento su pista. L'atleta delle fiamme azzurre, che ha perso un braccio all'età di 5 anni in seguito ad un incidente stradale, è stato il più medagliato in casa Italia in questa avventura cinese.

Si potrebbe ancora parlare dell'impresa delle ragazze del tennis tavolo, o dalle soddisfazioni avute nel tiro con l'arco o delle ultime due medaglie arrivate dalla sciabola e dalla maratona, ma sono tutte medaglie che nascondono dei volti, delle storie, delle persone che hanno fatto dei sacrifici inimmaginabili per inseguire un sogno.

I disabili, non sono da considerare atleti di serie b, anzi, sono atleti che si allenano sette ore al giorno, che per gareggiare negli eventi sportivi devono chiedere le ferie al proprio datore di lavoro,

perché inseguire il sogno di una medaglia olimpica, di qualunque metallo essa sia, accomuna disabili e non. I sacrifici, sono gli stessi, perché lo sport non bada a guardare se al posto di una bicicletta si usa una carrozzina, o si nuoti con una o due gambe. Lo sport ti guarda dentro, e vede la tua sete di competizione, la tua ricerca di un obiettivo, perché non è importante quello che si rappresenta, se si è disabili o normodotati, ma ciò che conta è quello che si vuole essere: **ATLETI**.

Lo spirito della paraolimpiade è quello di far vedere che lo sport è un mondo senza barriere e pregiudizi, che unisce, sotto un'unica bandiera con i simboli coreani della mente, del corpo e dello spirito, atleti di tutti il mondo.

Ci auguriamo che questo grande sipario che si è chiuso sul mondo sportivo, olimpico e paraolimpico in Cina, sia motivo per eliminare i vari pregiudizi nei confronti del mondo disabile, di cui nel paese c'è ancora molta ignoranza, e nei confronti di tutti quelli a cui si vede negata la propria dignità di essere chiamati "*uomini*".

A Londra 2012!!

Noemi Visicchio



“SIAMO TUTTI IN-DIFFERENTI”

Vita Insieme, con altre associazioni, promuove un concorso nelle scuole di Bari

Il miglioramento dell'autonomia, dell'inserimento sociale e della qualità della vita delle persone con disabilità dipende non solo dagli interventi legislativi in materia o dal livello dei servizi offerti, ma soprattutto da un cambiamento culturale che deve nascere principalmente tra i giovani.

Per questo motivo, volendo dare un concreto significato alla "Giornata Internazionale della Persona con Disabilità", che sarà celebrata il prossimo 3 dicembre, le associazioni *Vita Insieme*, *UNITALSI*, *Mano a mano* e *Associazione Italiana Persone Down* promuovono, insieme alla Commissione Cultura del Comune di Bari e con il contributo del Centro di Servizio per il Volontariato "San Nicola" di Bari, un Concorso rivolto agli alunni di tutte le scuole medie di primo e secondo grado del Comune di Bari. L'iniziativa è patrocinata dagli Assessorati alla Cultura e ai Servizi Sociali del Comune di Bari.

Il Concorso, dal titolo "*Siamo tutti in-differenti*", è l'inizio di un percorso teso a modificare un atteggiamento abituale di inconsapevole *indifferenza* nei confronti delle persone con disabilità. Una indifferenza che deriva spesso dal non *ri-conoscimento* delle diversità e delle individualità che ognuno di noi esprime per razza, religione, credo politico, capacità individuali o condizione di handicap. Questa forma di non *ri-conoscimento delle diversità* sembra ap-

partenere in modo particolare ai giovani, naturalmente portati dalla loro età, alla omologazione di idee, aspetto fisico e comportamenti che i mass media quotidianamente propongono.

Ma i ragazzi sono anche attenti e sensibili osservatori. Educarli alla solidarietà e alla condivisione affinché questi valori diventino uno stile di vita che li renderà operatori di una società civile in cui essi vivranno "oltre noi", è anche un obiettivo che non solo le associazioni di volontariato, ma anche la scuola, si pone quotidianamente.

Il Concorso propone agli alunni l'argomento disabilità invitandoli ad esprimerla nel modo in cui essi la percepiscono e la vivono quotidianamente mediante una foto o un elaborato scritto (una poesia, un breve racconto). Si tratta di un'occasione per invitare i giovani a riflettere sulla vita di persone e cittadini inconsapevolmente ignorati e abitualmente identificati come una categoria che, proprio per questo, ne annulla le singole personalità di essere umano con i suoi difetti, i suoi pregi, i suoi sogni, le sue speranze e le sue delusioni, la personalità di un essere umano unico e irripetibile.

Ovviamente, affinché l'iniziativa trovi consenso e partecipazione, sarà necessaria la fattiva collaborazione dei Presidi e dell'intero corpo docente delle scuole coinvolte.

Il Coordinamento delle Associazioni



VISTI DA VICINO

La rubrica di Donato Lucarelli

Questa volta vi parlo di un personaggio a mio modo diverso dal solito, fuori dalle righe.

Una persona accondiscendente, serio, profondo, preparato e quando vuole... simpaticissimo.

Come tutti noi provato dalla vita ma allo stesso tempo reattivo, forse un po' pigro alle cose pratiche ma fondamentalmente onesto.

I suoi anta lo portano alla riflessione.

Quando puo'... si lascia andare all'incoscienza dell'età dell'adolescenza .

Ama leggere trattati di storia e filosofia generale.

Le sue amicizie più intime Stefano Ladisa, Rino Iannone , Marco Protano, Paolo e Pino Lucarelli.

I suoi hobby: il computer, dove trascorre intere ore alla ricerca di testi e saggi di teologia.

Dovesse rinascere sarebbe un personaggio storico importante. Il suo motto "si-si-si".

Di chi sto parlando?

Ma di me stesso, si di me Donato Lucarelli e comunque non ho detto tutto. I miei segreti più nascosti quelli li scoprirete vivendo insieme al mio passaggio terreno.

L'INSEGNATE DI SOSTEGNO: UN MESTIERE CHE TI RIEMPIE LA VITA

Parlare dei problemi dell'handicap, nel contesto scolastico, significa far riferimento ad una maturazione di coscienza. La conquista legislativa più importante, è la legge 4 n. 104/92 che assicura l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile.

Gli strumenti di cui si avvalgono ora tutte le scuole, per favorire i processi di apprendimento, sono dei piani individualizzati più idonei ai bisogni, alle capacità e alle esigenze del singolo alunno. Accanto ad essi un ruolo importante è riservato al docente di sostegno, punto di raccordo tra il disabile, la classe e gli altri insegnati, e fra scuola e famiglia. Attraverso questa legge decisiva, la scuola è stata preparata e attrezzata ad accogliere la presenza del disabile integrandolo nei processi apprenditivi.

Una valida risposta viene fornita dalla considerazione che la diversità non deve assumere una connotazione negativa, ma far emergere le sue specifiche qualità, le sue esigenze ed interessi, abilità e capacità. La finalità è quella del riconoscimento della realizzazione dell'individualità di ciascuno. Senza diversità non c'è vita, tutto diventerebbe piatto, uniforme, omologato.

Questo è solo quello che viene definito attraverso la burocrazia, ma poi vivere la realtà e stare a contatto con questi ragazzi, va al di là di quello che potrebbe essere solo teoria. Uno stralcio di vita quotidiana di Gabriella Dattoli, insegnante di sostegno, è quello che viene narrato nelle prossime righe.

“È il mese di ottobre dell'anno 2007 e sono le nove del mattino. Arrivo a scuola. Sono stremata dal viaggio ma al tempo stesso felice perché questa scuola primaria abbastanza organizzata è molto esigente e mi sta dando la possibilità di confrontarmi con la mia prima esperienza lavorativa nel campo del sostegno.

Mi da la possibilità di accostarmi per la prima volta ad una realtà molto più grande di me, una realtà che permette però di crescere interiormente e di vedere l'altro come una fonte inesauribile di risorse positive e sensazionalmente belle.

Sono appena entrata in aula. I miei colleghi mi presentano subito quello che sarà il mio alunno. I nostri sguardi si incrociano per un attimo, ed è proprio in quel istante che percepisco la sua bellezza interiore e la sua grande voglia di vivere.

Quell'angelo biondo dagli occhi castani mi fa vedere il mondo da un altro punto di vista: il punto di vista dell'amore vero e autentico.

Quell'amore che si offre senza pretendere di ricevere nulla in cambio. La prima cosa che penso guardando quell'angelo biondo costretto su un malgrado su di una sedia a rotelle “è bellissimo!”. È così strano, ma inizialmente i miei occhi non notano la sua paresi degli arti inferiori ma il suo viso, il suo sorriso, i suoi occhi, persino i suoi occhiali celesti tanto simpatici. Dopo una serie di sguardi e di sorrisi ha inizio la nostra conoscenza.

La prima cosa che quell'angelo mi chiede è “come ti chiami?”. Io gli rispondo, ma nella mia mente continuo a chiedermi perché per un bambino così dolce e affettuoso il destino abbia scelto un percorso di vita così difficile da accettare. Continuiamo a parlare. Lui mi parla della sua famiglia e della nonna che ieri ha cucinato un pollo arrosto “favoloso”.

Colgo nelle sue parole la tenerezza di un bambino che per essere felice si accontenta di piccoli e semplici gesti che lo riempiono di gioia.

Di giorno in giorno la nostra amicizia diventa sempre più complice. Ogni volta che la mattina entro in classe so già che il mio angioletto mi dirà del genere di spuntino che ha nello zaino che consumerà tranquillamente durante la ricreazione.

Ormai tra noi si è instaurato un rapporto simbiotico. Lui ha bisogno di me, del mio affetto, del mio amore, della mia pazienza; ha bisogno di me per studiare, per andare in palestra... Ad un tratto mi accorgo che anche io ho bisogno di lui.

Lui mi aiuta a crescere, a diventare una persona nuova, meno egoista e più aperta verso gli altri, mi aiuta a non pensare sempre ai miei problemi, a cogliere il vero senso delle cose. Quando mi reco a scuola solo il suo sorriso mi spiazza e annulla tutte le mie ansie e i miei pensieri negativi.

Passano i giorni, neanche me ne rendo conto e la supplenza è arrivata quasi al termine. Continuo a chiedermi come farò a lasciare quell'angelo bellissimo che mi ha insegnato tanto e mi ha fatto credere nella vita.

Penso proprio che non dimenticherò mai questa mia esperienza di insegnamento e soprattutto non dimenticherò i miei colleghi che mi hanno aiutata e sostenuta, il mio alunno ed i suoi compagni che non lo mollano un attimo e lo considerano come un elemento fondamentale del loro fantastico gruppo-classe”.

UNA GUIDA A QUATTRO ZAMPE

Il cane guida una luce che illumina la strada dei ciechi

“Oltre ad essere i miei occhi ha preso il mio cuore” dice Graziana che si fa accompagnare da un Labrador femmina di nome Penelope.

Da sempre il cane è stato l'amico dell'uomo ma in questo caso si tratta di qualcosa di più; esemplari dotati di spiccata intelligenza, di tanto affetto e pazienza che divengono le fedeli guide dei loro amici non vedenti.

Risalgono alla preistoria le origini di questo stretto legame tra il cieco ed il suo cane guida; ne ritroviamo testimonianza in alcuni graffiti paleolitici ritrovati in alcune grotte che raffigurano il cieco accompagnato dal suo cane, in un affresco romano e in un dipinto cinese del tredicesimo secolo.

Negli ultimi trecento anni si sono compiuti i passi più importanti come, l'istituzione delle scuole di addestramento e, addirittura, in alcuni casi, la dotazione gratuita di un cane ai ciechi.

Anche la legge ha reso più solida e importante questa relazione, infatti, la 37/74 garantisce al non vedente ed al suo cane di poter entrare in tutti i luoghi pubblici, tale norma viene seguita da approfondimenti che renderanno questa materia regolata in tutti i suoi aspetti, la n.60 del 2006 che è l'ultimo baluardo legislativo su questo tema.

I centri d'addestramento, in tutta Italia, sono diversi, i più all'avanguardia sono quello di Limbiate (fondato dai Lions) e quello di Scandicci. Qua i cani vengono sottoposti ad un vero e proprio percorso d'insegnamento durante il quale, ad una settimana dalla consegna iniziano il rapporto con il loro nuovo padrone.

Le razze canine più utilizzate alla guida dei non vedenti sono: il pastore tedesco (la più diffusa in assoluto), il pastore scozzese (Collie), il Labrador Retriever e, in misura decisamente inferiore, il Golden Retriever.

L'addestramento inizia quando il cane ha un'età non inferiore ai dodici-quattordici mesi. Per cani più anziani non vi sono ovviamente preclusioni ma occorre considerare che quanto più tardi l'animale inizia l'addestramento, tanto più breve è il periodo di utilizzo dello stesso.



so. Il cane-guida conosce le insidie di ogni ambiente ed è pronto ad indicare al non vedente la strada da compiere senza incorrere in pericolosi ostacoli; questo è il compito che lo rende indispensabile e prezioso, nulla di tutto ciò che la mente può immaginare per trasformare questi esemplari quasi in esseri soprannaturali.

E' considerato una figura importante, ma allo stesso tempo bislacca, curiosa, enigmatica per la gente comune che ne dà le definizioni più disparate, come:

- “vedi quello è il cane della croce rossa” (a causa della croce che il cane reca sulla manopola di guida);
- “ih! il cane della polizia!!!”;
- “vedi quello è il cane dei salvataggi”;
- “si mò quando il pullman arriva alla fermata il cane abbaia e il cieco sa che deve scendere”!!!!

Un passpartù per l'autonomia che significa per il cieco conquistare le strade del mondo per sentirsi a pieno cittadino, perché non saranno mai troppe le parole per esprimere l'importanza dell'autonomia che si esplica attraverso la collaborazione di disabili e abili. Si tratta di venirsi incontro per aiutarsi... L'uno deve comprendere l'altro; non voglio far retorica ma questo è un concetto che ancora non riesce ad affermarsi in una società all'avanguardia come la nostra.

Antonio Garofalo

... lo sapevate che...

Non vedenti: finalmente in aereo col cane Dal 26 luglio è finalmente andato in vigore il regolamento europeo 1107 del 2006 che garantisce, oltre a tanti altri servizi, la possibilità per i non vedenti di viaggiare in aereo in cabina passeggeri con il proprio cane accompagnatore munito di guinzaglio e museruola e senza nessun supplemento sul biglietto. È tuttavia necessario, al momento della prenotazione del biglietto, avvisare la compagnia aerea della presenza del cane.

Meeting del Volontariato 2008 - Costruttori del bene comune: uomini e opere in azione. Il 22 e 23 novembre si svolgerà la terza edizione del Meeting del Volontariato presso la Fiera del Levante di Bari. Anche

quest'anno, insieme alle Associazioni, si vuole far emergere l'essenza del volontariato riscoprendo il valore della solidarietà e della gratuità, dando rilievo alla famiglia e al territorio. L'associazione Vita Insieme, come lo scorso anno, sarà presente al Meeting con un suo stand informativo.

Le persone con disabilità potranno ottenere la patente nautica di imbarcazioni fino a 24 metri: è questa una delle principali novità del regolamento di attuazione del codice della nautica da diporto, approvato il 31 luglio dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti, si compone di 94 articoli; entrerà in vigore 90 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

RINGRAZIAMO...

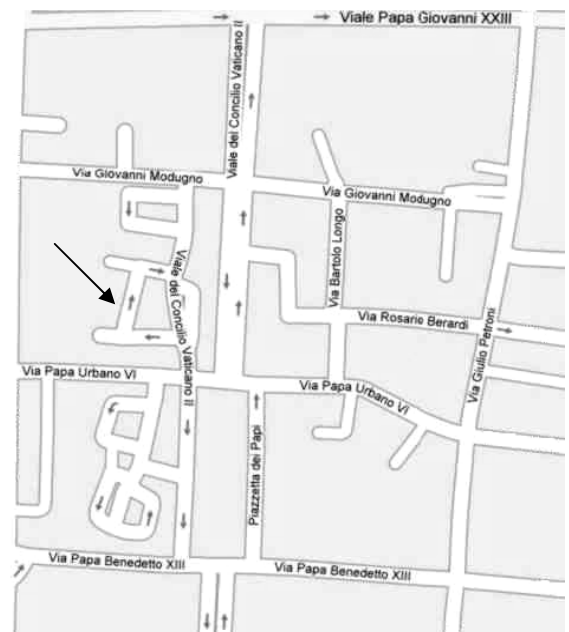
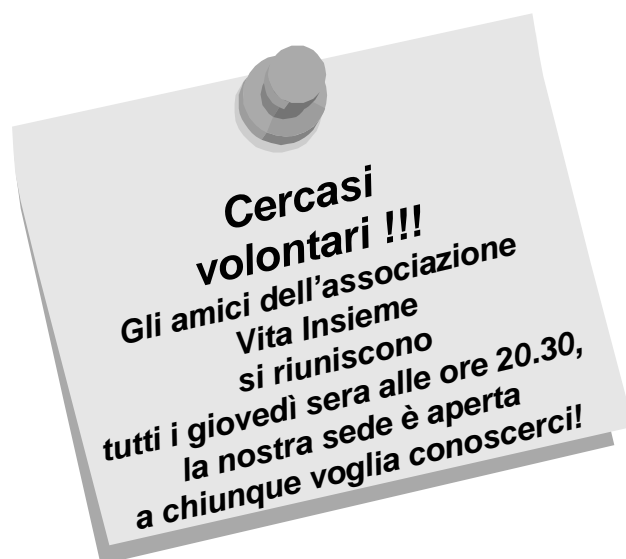
Carmela Agnelli in memoria di Franco Agnelli, Bari; Donato Benegiamo, Bari; Domenico Calia, Bari; Ciro e Domenico Casella, Bari; Congregazione Suore Serve dei poveri, Roma; Maria Pia D'Ambrosio, Bari; Liliana Ferrarini, Bari; Sergio e Diana Giannattasio in memoria di Gianni Dellino, Bari; Piero Maurantonio, Bari; Michele Mito, Bari; Isabella Ottaviani in memoria della mamma e della zia Giovanna, Bari; Antonello e Ferdinando Russo, Bari; Giovanni Spinelli in memoria di Sabino Spinelli e Vito Taneburgo, Padova; Maria Francesca Guarnieri Vurro, Bari; Gaetana Zonno in memoria di Franco Agnelli, Bari.

...PER LA LORO GENEROSITA'

PAESAGGIO AL CREPUSCOLO

*Il sole tramonta lontano
in un mare argenteo
e infinito come il cielo azzurro.
Una corona di raggi
filtra tra le nubi,
le attraversa e le tinge
come fa un pittore dall'agile pennello.
Tutto sa di nostalgia e di lontane
carezze perse tra i raggi del sole che
muoiono in un blu avvolgente.
Tra le folte radure tutto tace,
e un canto sussurra
fra le fronde degli alberi:
fiavole luce che muore,
il buio si sparge,
si ammassa,
filtra attraverso l'intreccio dei rami
ed è venuta sera.*

Lorena Liberatore



Per chi scrive per diletto o semplicemente vuole comunicare le proprie esperienze sull'associazionismo sociale e/o su qualunque argomento riguardante la disabilità in genere, può inviare i propri articoli a info@vitainsieme.com. La redazione li valuterà con interesse!

